

B. — RISPOSTA DEL SIG. BUONFANTI
AI DUBBÎ DEL SIG. G. A. KRAUSE (1).

A bordo del « Corisco », il 6 maggio, 1885.

Egregio sig. professore.

Di ritorno da Mossamedes, ove sono stato circa tre mesi per motivi di salute, trovai jeri a Banana la sua gentilissima lettera del 16 febbrajo, 1885. Non ho parole per ringraziarla della premura che si è dato nel comunicarmi l'articolo del sig. Krause nelle *Petermanns Mitteilungen*, come non ne ho per esprimerle la mia sorpresa, quando il De Rose, medico a bordo di questo vapore, me ne fece (scusi la mia ignoranza della lingua tedesca) la traduzione e udii le accuse che questo signore portava contro di me...

Per convincere gli scettici della forza del sig. Gottlob Adolf Krause ci vogliono fatti e documenti, non frasi e parole. M'incresce che lungi come sono dal mondo civile, non posso immediatamente fornire nè gli uni nè gli altri. Non so quale sia la maniera di viaggiare del sig. Krause. La mia è di non portare meco che lo stretto necessario. Venendo al Congo, era dunque naturale che io lasciassi dietro di me i pochi documenti che mi rimangono del mio viaggio a traverso il Sahara e il Sudan occidentale. Essi si trovano oggi con altre carte a Bruxelles, in un baule chiuso a chiave e sigillato, presso l'illustre prof. Du Fief, segretario della Società Geografica Belga e mio ottimo amico. Appena torno in Europa, mi farò un dovere di comunicarli a Lei, egregio signore, insieme ad altri che mi darò frattanto premura di raccogliere. Che la Società Geografica Italiana voglia dunque sospendere il suo giudizio...

Perchè il sig. Krause e due o tre amici suoi non seppero a Tripoli il mio passaggio, egli viene alla conclusione che il viaggio è una favola! Vorrei che il sig. Krause, onnisciente com'è, mi dicesse, donde ho dunque copiato le descrizioni dei luoghi che do sommariamente nella mia Conferenza. Se non sono un plagiatore e se non ho visitato le regioni descritte, egli mi darebbe credito di una potenza d'immaginazione, la quale, mi duole il dirlo, sono lungi dal possedere....

Già ebbi occasione di dare *alcune* delle ragioni che mi fecero tenere segreta quant'era possibile la mia spedizione (2). Aggiungerò oggi che aveva una missione che mi forzava a ciò. Quanto prima spero esser libero da ogni impegno e allora potrò darne delle più conclusive. Indipendentemente da queste, il fermento politico-religioso che allora regnava nelle regioni nordiche dell'Africa mi consigliava ad una prudenza ed una riserva di cui

(1) V. BOLLETTINO, marzo e aprile 1885, pag. 211 e 328.

(2) V. BOLLETTINO, maggio 1884, pag. 337.

non aveva forse mestieri il sig. Krause per fare sicuramente le sue escursioni botaniche lungo la costa tripolitana. Ma che dirà egli — che suppone che io non abbia mandato alcuna corrispondenza da quei luoghi — quando leggerà qualche articolo inviato da me da Tripoli, Murzuk, ecc., a due giornali americani, di cui potrò darle copia, egregio sig. professore, con preghiera di pubblicarli nel suo BOLLETTINO? Dubiterà egli ancora, quando potrà leggere nei medesimi le traduzioni di salvacondotti e firmani datimi dai Sultani del Bornu e di Socoto, non che una lettera dello Scech di Timboctù, di cui conto di rimettere nelle sue mani gli originali? Quando egli vedrà i conti e, fatture... di negozianti maltesi, certificati di capitani di mare sulle cui navi ho viaggiato sino a Tripoli, e da Portonuovo sulla Costa degli Schiavi fino agli Stati Uniti — certificati e lettere dei missionari stessi che mi aiutarono, ecc.?

Finchè questo avvenga, mi permetto fare osservare al sig. Krause, che io non ho mai dichiarato di essere disceso dall'interno a Lagos, ma sibbene a Portonuovo, il quale n'è 45 miglia distante e che per conseguenza non ebbi (ahimè!) la fortuna di essere assistito dalle suore di carità stabilite a Lagos, cui egli allude; che le regioni del Joruba sono a circa 200 miglia all'E. del cammino da me percorso nel Dagomba, Bagonza, Dahomè, ecc.. Non è dunque strano che il sig. Roberto Flegel ignorasse il mio passaggio, come io ignorava la sua presenza nel Joruba. Egualmente che il sig. Krause mi provi che io ho menzionato nelle conferenze o il sig. Console italiano o quello americano e avrà ragione di porre in dubbio la mia veracità — prima no.

È veramente una strana fantasia il supporre, che la Società Reale di Geografia Belga mi avrebbe prestato il suo appoggio alla cieca, per una conferenza data sotto i suoi auspicj, se non avessi dato qualche prova della realtà del mio viaggio. Per ciò mi rapporto a quanto potrà dirle il segretario della medesima. Ma ove si volesse dire che questa Società fosse composta esclusivamente di ciechi e di sordo-muti, posso assicurarla che il Comitato dell'Associazione Internazionale Africana è composto di gente che ci vede molto chiaro e ci sente molto bene. Quando domandai di far parte della spedizione del Congo, il Comitato non esitò nemmeno a domandarmi un *certificato di moralità* — s'immagini dunque se esitò a chiedermi prove della mia esperienza nel viaggiare in Africa!

Faccia di questa lettera l'uso che crede, mentre, rinnovandole i miei più vivi ringraziamenti e offrendole la mia servitù, ho l'onore di dirmi in fretta

Suo dev.mo servo

M. BUONFANTI.

P.S.. — Mando una traduzione di questa lettera al segretario della Società Reale di Geografia di Bruxelles.
